

Manifesto al Comitato centrale sul rapporto di Berlinguer

GIULIANO PAJETTA

Un esempio dei metodi del governo andati per cui l'apparente concretezza e la demagogia qualunquista-nazionalistica devono coprire l'incapacità e la non volontà di risolvere grandi problemi nazionali e sociali è fornito dall'annuncio che ad ottobre si terrà quella conferenza nazionale di emigranti che fummo noi a chiedere per primi dieci anni fa.

Non dobbiamo sottovalutare il rischio che la DC e il suo alleato possano trasformare la conferenza in una parata della loro buona volontà verso gli italiani all'estero e limitare a questo per estendere e consolidare lo sforzo già in atto per rafforzare posizioni non solo clientelari ma anche antisindacaliste. Possiamo battere questi tentativi se valutiamo giustamente l'importanza della questione. Intanto per la forte solidarietà di cui ha goduto il fenomeno migratorio; poi per il peso che può avere un giusto orientamento di alcune delle due categorie di lavoratori italiani, per la maggioranza operaia, nelle lotte di quell'Europa occidentale dove il potere si divide tra la classe delle forze politiche e sindacali di orientamento marxista sono più deboli che nel nostro Paese; infine per il nostro sforzo di fornire strumenti a disposizione di avversari e concorrenti.

CASALINO

Uno dei problemi posti dalla relazione del compagno Berlinguer è quello di restituire al maggior utile politico della svolta costituita dall'accordo di pace per il Vietnam. Ritengo si tratti per noi, nel corso di questa conferenza, di interessare i giovani ai problemi politici ed economici. Solo le energie giovanili possono dare un contributo decisivo alla soluzione politica che ci proponiamo nel Sud. E' anche un problema di lotta contro il tempo. Dopo sbandamenti e incertezze degli anni scorsi, abbiamo una pianta popolare di sinistra nel Mezzogiorno e in Puglia. Sta a noi raccogliere e mobilitare tali forze. Dopo il periodo di crisi, abbiamo una nuova fase politica. E' nostro compito aiutare le nuove generazioni che stanno preparando il loro futuro, autonomamente e responsabilmente, a prendere le loro decisioni e a scegliere le loro strade. Come pure quelle che vengono a noi dall'esperienza fallimentare del Gruppo di lavoro meridionale, il cui rapporto dovrebbe essere seguito e studiato da tutto il partito. Sorgono in quest'ultimo rapporto alcune questioni che, se risolte, potranno dare un contributo al lavoro volontario dei compagni e che diventano centri di incontro e iniziativa politica. Una buona parte di queste organizzazioni più mature dovrebbero venire a conoscere queste esperienze, ad aiutarci con la loro capacità. Abbiamo una situazione politica che ci consente di creare le condizioni per un nuovo slancio, per andare avanti. Il clientelismo e l'individualismo sono, oggi, i grandi ostacoli al nostro sviluppo. Dobbiamo saper recepire la spinta a sinistra di questo elettorato, mettere il nuovo che si manifesta.

PRESTIPINO

Anche all'interno di altre forze politiche, DC compresa, si fa strada l'impulso a una crisi strutturale dell'economia italiana. Mi sembra tuttavia che la nostra denuncia debba indirizzarsi verso le classi sociali e gli stessi termini, gli aspetti non congiunturali della crisi politica del nostro Paese, che dobbiamo avere in mente, anche nel bene inteso dal nostro punto di vista, marxista, la funzionalità per così dire, funzionale del centro-sinistra politico dirigente, anche in un sistema democratico come quello che vive attualmente in Italia. Qualora senza meno, nella sostanza, quel ricambio, qualora (come accade in Italia ormai da 27 anni) un partito borghese, anzi centrista, riesca grazie ad una serie di operazioni trasformistiche al suo interno e ad una periodica sostituzione di alcune sue battelle sul piano parlamentare (i giri di viceré della centralità), a rimanere depositario di un potere di fatto governativo, è inevitabile che riaffiorino, da un passato non ancora sepolto, sintomi di una situazione di regime, di una crisi di sistema, di un paese capitalistico di democrazia occidentale che da ventisette anni non conosce un effettivo ricambio del potere. Peraltro se in Italia il paese che vanta la Costituzione democratica più avanzata, e se in Italia la presenza del più forte partito comunista, erano aperti col '47, quella stessa presenza ha funzionato nei fatti come baluardo a difesa delle basi costituzionali. Se, come ha detto il compagno, si cerca di legittimarsi con l'argomento che i comunisti erano troppo forti, ha per altro un certo giustificato insinuarci che i comunisti erano troppo "arrendevoli", e di

CHIAROMONTE

D'accordo con il rapporto del compagno Berlinguer, mi limito solo ad una questione: quella del governo e della relazione alla situazione di grande tensione politica e sociale esistente nel Paese. Da anni in corso in Italia uno sforzo gigantesco si è fatto per il superamento della situazione di grande tensione politica e sociale esistente nel Paese. Da anni in corso in Italia uno sforzo gigantesco si è fatto per il superamento della situazione di grande tensione politica e sociale esistente nel Paese. Da anni in corso in Italia uno sforzo gigantesco si è fatto per il superamento della situazione di grande tensione politica e sociale esistente nel Paese.

LOMBARDO RADICE

Il rapporto di Berlinguer ha affermato che la "convergenza dei fatti" di tutti i paesi socialisti ha dato alla lotta del popolo operaio un impulso che genera delle ragioni fondamentali nella "natura stessa dei paesi socialisti". Questa affermazione sembra di grande importanza perché ferma in un punto il nostro studio e della nostra discussione sugli Stati che sono venuti fuori dalle rivoluzioni vittoriose nel nostro paese e nei paesi socialisti. Certo, il nostro studio e della nostra discussione sugli Stati che sono venuti fuori dalle rivoluzioni vittoriose nel nostro paese e nei paesi socialisti.

SECCHIA

La questione centrale per il compagno Berlinguer è di cui ha parlato nel suo rapporto il compagno Berlinguer, è la presenza nel nostro paese di centrali di provocazione italiana e straniera e gruppi terroristici fascisti, organizzazioni che agiscono con la com-

CERVETTI

La situazione milanese è al centro dell'attenzione nazionale per gli avvenimenti che hanno caratterizzato la ripresa della "strategia della tensione". E' vero che a Milano esiste ed opera una centrale della provocazione, che ha collegamenti interregionali, che si annida nell'apparato statale, che fa leva sul gruppo reazionario organizzato, che opera a livello di forze economiche e politiche.

POLLIDORO

Il problema è quello di riuscire in una fase così acuta della crisi politica a presentare come il partito capace di prospettare una politica concreta di rinnovamento politico ed economico e nello stesso tempo di dare una risposta alle altre forze politiche e alla democrazia e cattoliche, della necessità oggettiva di superare tale crisi. In questo senso la lotta per la coesistenza pacifica è una via di uscita che ha dato un grande impulso al movimento di centro-sinistra.

CAROSSINO

Nella nuova situazione che si è creata con il ritiro del Vietnam, è possibile porre a sviluppi nuovi la lotta per la coesistenza e per il metodo della "tensione o meno" politica, nella battaglia per la formazione di un nuovo governo e di una linea politica che faccia perno sul diadema di Dio e le istanze avanzate dai lavoratori. Soprattutto nella fase attuale è importante garantire un rigore di direzione in tutto il partito, cominciando dal centro.

AMENDOLA

La sconfitta subita dall'imperialismo americano nel Vietnam, non ha allentato la tensione mondiale, ma ha creato una nuova situazione mondiale. Sono posti problemi nuovi di coesistenza pacifica e sviluppo economico, che non saranno di facile soluzione. La fine della guerra del Vietnam può aprire una nuova fase di sviluppo economico, che non saranno di facile soluzione.

PUGNO

Sottolineo l'enorme valore politico delle lotte operaie, contadine e dei diversi strati sociali che attraversano la tensione del terrore. L'attuale movimento di massa è qualitativamente migliore di quello verificatosi nel 1969. Sono questi i fatti che vanno superati. Si pone il problema del come riusciamo a dare piena coscienza all'esterno del movimento operaio, di quelli che sono gli obiettivi di fondo che il padronato si prefigge di realizzare. Vanno programmate meglio tutte le strumentalizzazioni messe in atto sul tema dell'assenteismo, dell'utilità degli impianti, della conflittualità permanente che sarebbero, secondo i testi padronali, le vere cause della attuale crisi economica italiana.

DI PACO

La relazione del compagno Berlinguer, con le sue proposte di risanamento ed ristrutturazione del paese, il dibattito e più ancora le conclusioni di questo Comitato centrale porteranno nuovi elementi di arricchimento e di tensione politica al congresso nazionale attualmente in corso nel nostro partito, in relazione innanzitutto all'assegnazione di compiti concreti, in una situazione di orientamenti tra i più diversi. Un problema che non è estraneo all'azione svolta dal nostro partito, che ha visto accrescere il proprio prestigio. Siamo di fronte ad una situazione di crisi che non è estranea all'azione svolta dal nostro partito, che ha visto accrescere il proprio prestigio.

DE PASQUALE

Le indicazioni contenute nella relazione di Berlinguer circa la continuazione e insieme il nuovo carattere del nostro impegno internazionalista sono state recepite da una parte particolare, la nuova situazione che si va creando in Europa e nei rapporti Est-Ovest. Si consente di alzare il livello di tensione, in particolare, all'interno di un'Europa occidentale democratica, indipendente e pacifica; e nello stesso tempo si impone l'obbligo di recitare e sviluppare la linea di movimento per la pace e la democrazia nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

AMENDOLA

La sconfitta subita dall'imperialismo americano nel Vietnam, non ha allentato la tensione mondiale, ma ha creato una nuova situazione mondiale. Sono posti problemi nuovi di coesistenza pacifica e sviluppo economico, che non saranno di facile soluzione.

DE PASQUALE

Le indicazioni contenute nella relazione di Berlinguer circa la continuazione e insieme il nuovo carattere del nostro impegno internazionalista sono state recepite da una parte particolare, la nuova situazione che si va creando in Europa e nei rapporti Est-Ovest. Si consente di alzare il livello di tensione, in particolare, all'interno di un'Europa occidentale democratica, indipendente e pacifica; e nello stesso tempo si impone l'obbligo di recitare e sviluppare la linea di movimento per la pace e la democrazia nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

DE PASQUALE

Le indicazioni contenute nella relazione di Berlinguer circa la continuazione e insieme il nuovo carattere del nostro impegno internazionalista sono state recepite da una parte particolare, la nuova situazione che si va creando in Europa e nei rapporti Est-Ovest. Si consente di alzare il livello di tensione, in particolare, all'interno di un'Europa occidentale democratica, indipendente e pacifica; e nello stesso tempo si impone l'obbligo di recitare e sviluppare la linea di movimento per la pace e la democrazia nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.